

OCTAVIO PAZ

[Octavio Paz Lozano] Città del Messico, 1914-1998

di Inge Morath

Messico, 1959

Poeta e saggista cosmopolita, Octavio Paz è nato sotto la Rivoluzione messicana. Uomo del suo tempo, Paz ha fatto proprio del tempo un motivo di riflessione, tanto che il suo discorso per il Nobel assegnatogli nel 1990 era intitolato "La ricerca del presente". Nato a Città del Messico, nel 1937 è sul fronte spagnolo a fianco della Repubblica. A Parigi entra in contatto con i Surrealisti di cui condividerà il "concreto esercizio di libertà"; nel 1953 è in Giappone; tra il 1962 e il 1968 è ambasciatore in India. Nello stesso anno abbandona la carriera diplomatica, in aperta protesta contro il massacro di studenti avvenuto a opera della polizia a Città del Messico, e si trasferisce negli Stati Uniti dove insegna in varie università.

Come poeta esordisce nel 1933, ma è con *Libertà sulla parola* (1960), in cui raccoglie i versi dal 1935 al 1957, che si distinguerà come una delle voci più originali del panorama mondiale. Verso e speculazione si condensano riflettendo sul significato della parola e sul mestiere di poeta: "Contro il silenzio e il chiasso invento la Parola, libertà che si inventa e mi inventa ogni giorno". La funzione della poesia è anche di essere antidoto alla modernità, restituendo all'uomo l'umanità di cui è stato derubato: "Trasformare la vita in poesia più che fare poesia con la vita".

La sua opera ha fatto tesoro di tutte le esperienze. Poeta, saggista, traduttore e ideatore di riviste, è stato l'animatore delle lettere messicane, mantenendosi sempre al centro della discussione artistica, politica e sociale del paese.

"Prosatore di lusso", come lo definisce Vargas Llosa, nel suo *Labirinto della solitudine* (1950) effettua una diagnosi dell'identità nazionale messicana. Il problema della Storia subita, la colonizzazione, ha isolato il Messicano dal mondo che era il suo, lasciandogli un senso di straniamento che oscilla tra passività e solitudine in cui il tempo sembra sospeso. Lo scopo dello scrittore messicano – come ricordava nel discorso pronunciato al Nobel – è far rivivere quel Messico precolombiano che non è morto ma ancora presente, decifrarlo attraverso i suoi miti, le sue arti popolari e i suoi costumi e raccontarlo. La riflessione sul passato implica una filosofia del presente, cioè la sintesi degli estremi.

GB

